Anno XXXVIII — Sabato 14 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 116

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del *13*. — Pres. *Biancheri*

Sulla politica estera

Parla Mirabelli

Mirabelli interpella il ministro degli esteri sulle indennità cinesi e afferma che molti documenti giunti dalla legazione italiana di Pechino e dal ministro Salvago Raggi furono sottratti al sindacato parlamentare.

Mirabelli continua rilevando il procedere del nostro ministro in contraddizione con quello degli altri; parla delle liquidazioni dei danni e domanda perchè si liquidarono al solo Salvago Raggi lire 742,200 rimborsabili a lunga scadenza.

Conclude avvertendo che proporrà un'inchiesta acciocchè sieno restaurati i principii della verità, dell'equità e della moralità (approvazioni e congratulazioni).

Parla Santini

Santini ricorda d'esser stato il primo a sollevare nella Camera la questione dell'indennità soverchia assegnata al marchese Salvago Raggi, ma oggi, per dovere di lealtà e per nuove informazioni assunte confessa di essersi ingannato.

Deplora che alla famiglia dei marinai e soldati che caddero eroicamente in Cina sia stato assegnato troppo modesto compenso e invita il governo a riparare a qualche ingiustizia.

Ricorda che Francesco Crispi protesse sempre i missionari all'estero e conclude augurandosi che venga presto il giorno in cui i cavalieri della luce possano combattere accanto ai cavalieri della croce (*approvazioni*).

DICHIARAZIONE DELL'ON. SQUITTI

Squitti, (segni d'attenzione), non chiese di parlare l'altro giorno dopo l'on. Galimberti, avendogli questi manifestato il desiderio di sorgere egli a rivendicare l'onore dell'amministrazione da lui presieduta.

Afferma di aver fatto tutto il suo dovere presentandosi al presidente della Giunta del bilancio e ponendosi a sua disposizione per tutti gli eventuali schiarimenti.

Si augura che la relazione sui consuntivi del Ministero delle poste pel decorso triennio venga innanzi alla Camera al più presto possibile.

Fino a quel giorno non raccoglierà le insinuazioni, nè le calunnie e dopo che la Giunta del bilancio si sarà pronunziata soggiunge che darà a coloro, cui spetta, la meritata lezione (*benissimo*).

Santini, deputato e come membro della Giunta del bilancio rivendica intero il suo diritto di indagare sulle eventuali responsabilità degli uomini che sono o sono stati al governo.

La seduta termina alle 6.20.

LE NOTIZIE della guerra

I russi distrussero il porto di Dalny

Parigi, 13, matt. — L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 12: «Fin da ieri mattina mi avevano detto che i russi avrebbero distrutto il porto di Dalny, come pure la diga in legno di Ta-lien-uan. Oggi sono autorizzato a ripetere che Kuropatkin ha telegrafato all'Imperatore, in data di ieri mercoledì, di aver dato ordine di far saltare martedì le banchine di Dalny e di Ta-lien-uan in previsione di un tentativo di sbarco della grossa artiglieria dei giapponesi. Attualmente Dalny e Ta-lien-uan sono ridotte in uno stato tale, che i giapponesi non vi potranno sbarcare se non difficilmente.

I russi avevano speso milioni di rubli per costruire il porto».

Proclami giapponesi a Niu-ciuang

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Niu-ciuang: «L'isolamento di Porto Arturo ha cagionato una penuria di carbone sulla ferrovia siberiana.

Dei proclami giapponesi sono stati affissi ieri a Niu-ciuang per conservare la calma nella popolazione indigena, le truppe giapponesi dovendo entrare nella città, fra qualche giorno. Questi manifesti furono in parte strappati e parecchi arresti furono operati.

Tutte le forze russe della Manciuria meridionale si concentrano a Liao-yang.

I negoziati russo-cinesi relativi alla retrocessione di Niu-ciuang alla Cina prima dell'occupazione giapponese, sono falliti. I giapponesi faranno di questo porto una base di operazioni.

Il prestito russo

Pietroburgo, 13. — Il *Messaggero del Governo* pubblica un ukase contenente l'emissione di un prestito dello stato, a corto termine, nell'importo nominale di sino a 300 milioni di rubli (800 milioni di franchi) al 5 per cento. Il prestito, che sarà collocato all'estero avrà il nome di «Obbligazioni 5 p. c. del debito pubblico dell'anno 1904» e sarà realizzato mediante la «Banque de Paris» il «Credit Lyonnais» e la ditta Bancaria Hottinger e C.ie di Parigi.

Le cartelle al portatore saranno emesse nell'importo di rubli 187.507 pari a franchi 500, e di rubli 1875, pari a franchi 5000. Il capitale e gli interessi godono dell'esenzione di imposte. Sarà ammortizzato interamente per il 14 maggio 1909.

L'arresto del comm. Consiglio

Roma, 13. — Circa le dieci di stamane il comm. Giungi, questore di Roma, si è presentato al ministro Tedesco e gli ha detto di essere in possesso di un mandato di cattura contro il capo divisione al Ministero dei lavori pubblici comm. Antonino Consiglio, che fu l'ultimo capo di gabinetto del ministro Nasi.

Il ministro Tedesco dolorosamente impressionato ha subito fatto informare il comm. Consiglio che si trovava nel suo ufficio di lavoro, il quale ha dichiarato di essere a disposizione dell'autorità giudiziaria, ed è quindi uscito dal Ministero in carrozza accompagnato da due delegati che hanno eseguito il mandato di cattura.

La cosa ha fatto grandissima impressione al Ministero, dove il comm. Consiglio ebbe fama sempre di un funzionario illibato.

Quali sieno le responsabilità nella segreteria particolare del ministro Nasi. non si conosce con precisione. La relazione dei Cinque fu molto severa col comm. Consiglio, dicendo che erano stati continuati e anche peggiorati i sistemi dei precedenti capi di gabinetto al Ministero della pubblica istruzione.

Una perquisizione in casa Fiorilli

Roma, 13. — Oggi fu fatta una perquisizione in casa del comm. Fiorilli direttore generale delle Belle Arti, credendosi di trovarvi dei mobili artistici fatti fare dal Nasi coi soldi dell'erario.

Stasera il Fiorilli protesta fieramente sui giornali.

Il comm. Antonino Consiglio ha 56 anni ed è nato a Messina. E' in carica da 27 anni.

Il risultato delle ispezioni alla Banca d'Italia

Roma, 12. — Il materiale raccolto nelle varie ispezioni periodiche fatte alle sedi e alle succursali della Banca d'Italia, confermarono l'ottimo soddisfacentissimo andamento dell'importante istituto.

REVOLVERATE E COLTELLATE A CATANIA fra monarchici e socialisti

Catania, 13. — L'Associazione operaia monarchica ritornava ieri dalla festa avvenuta per la inaugurazione della propria bandiera. Il corteo era preceduto da una banda musicale, che suonava la marcia reale. Nella via Tersicorea, il corteo si incontrò con un gruppo di socialisti, i quali gridarono ripetutamente: «Viva De Felice!», e perciò nacquero colluttazioni e tafferugli.

Vicino alla sede della questura, i socialisti aumentati di numero, tentarono di strappare la bandiera dei monarchici. Allora la colluttazione si fece più violenta e furono esplose delle revolverate. Il tumulto venne poi sedato dalla forza pubblica. Vi fu un panico immenso nella popolazione.

Il socialista Bruno Braida è rimasto ferito da un colpo di rivoltella, il monarchico Domenico Ursi da una coltellata.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Asterischi e Parentesi

— Pazzi e pazze.

Qualche giorno fa un giornalista parigino volle fare un'inchiesta sul modo come si conducono i pazzi al manicomio, e come vi vengon trattati.

Il mezzo più semplice gli parve quello di fingersi pazzo, di farsi legare come un salame, e di percorrere la medesima *Via Crucis*, che si fa passare ai poveri diavoli che han perduto il ben dell'intelletto.

Non starò qui a enumerare tutte le prove subite dall'infelice collega. Appena tentava di gridare, una doccia fredda lo riduceva al silenzio. Quando poi svelò il vero essere suo e dichiarò di non esser pazzo, medici e infermieri si misero a ridere e lo giudicarono inguaribile. Ce ne volle del bello e del buono per uscire a libertà, e, aggiungo io, per tornarvi colla testa a posto.

Ricordo di aver letto un magistrale romanzo francese, nel quale si racconta di una giovane donna, che, avendo ucciso il marito, si finse pazza. Portata al manicomio, sottoposta a mille prove, costretta a lottare contro le astuzie dei medici, finì pazza davvero.

**

— Nasi irreperibile.

— Ma Nasi dovrà essere estradato dal paese nel quale si è rifugiato.

— Cosa vuoi estradare, quando non si conosce nemmeno la... strada che abbia preso.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO alla Corte d'Assise di Udine

La terza giornata

(*La fine dell'udienza antimeridiana*)

La deposizione del colonnello

Bona comm. Giovanni, comandante del 14. fanteria. E' di Torino.

Pres. Racconti quello che avvenne quella sera.

Bona. Il reggimento che ho l'onore di comandare aveva prestato servizio a Udine per la visita delle L. M. il Re e la Regina. Alla sera si doveva partire per andare alla manovra. Avevamo avuto una giornata faticosa.

Pronti alla partenza, cominciò a verificarsi il ritardo perchè il treno era scomposto.

Io ero sul marciapiedi parlando col capo stazione, quando venne un manovale a dire che il treno era pronto, ma mancava il macchinista. Fu dato ordine di ricercarlo. Vidi poco dopo un uomo salire in macchina. Salii in treno stanco, mi addormentai quasi subito.

Mi svegliai e sentii un urto che non mi parve dipendesse da uno scontro, ma da diffetto della carrozza. Ma subito dopo si spense il lume e non vidi più nulla. Fui travolto fra i rottami.

Riavutomi dal primo sbalordimento esaminai i danni fisici che avevo potuto ricevere sulla persona.

Non avevo riportato gravi ferite. Uscii per lo spiraglio della vettura fracassata e trovai il mio reggimento in quello stato che tutti sanno.

Orientatomi, guardai l'orologio e vidi che erano le 10.25. Compresi che eravamo presso Codroipo e pensai di ricorrere colà per soccorsi.

Pres. Il reggimento aveva biciclette? Chi le fece collocare nel bagagliaio?

Bona. Il tenente Amari. Nel bagagliaio vi era pure la cassa custodita da una sentinella che rimase imperterrita al suo posto anche dopo il disastro, facendo impavida il suo dovere

Dopo il disastro feci il possibile per proteggere i figliuoli a me affidati.

Dopo la mezzanotte quasi tutti i feriti erano estratti dalle macerie.

Arrivò il treno di soccorso e al mattino ritornammo tutti a Udine.

Più tardi ebbi dolori fortissimi al fianco e alla spalla. Fui visitato dal medico comunale dott. Marzuttini.

A Udine andai a visitare i feriti quando erano giunte le LL. MM. Il Re mi disse, visto il mio stato, di andarmi a riposare.

Si legge la perizia medica.

Il colonnello dichiara che ancora non può montare a cavallo.

Avv. Nimis. Come fu estratto il capitano Russo?

Bona. Assai malconcio. Partì per Padova.

Trapanese. Chiede del furiere Alati.

Bona. Non so come fu estratto dalle macerie, seppi che all'ospitale morì dopo sette od otto giorni. Come militare e come artista era giovanotto distintissimo, seguiva e sostituiva il capomusica. Se fosse stato promosso capomusica avrebbe avuto lo stipendio di un capitano.

Melloni. Ricorda il colonnello se la partenza il 2 settembre del reggimento fu ritardata dal fatto che un soldato fu colpito da alienazione mentale tanto che fu accompagnato dal dottor D'Agostini?

Bona. Può dare informazioni precise su ciò il maggiore Chiantella.

Avv. Nadalini. Il colonnello ebbe a soffrire d'artrite alla stessa spalla?

Bona. Sì, l'anno scorso, ma dopo una cura tornai perfettamente guarito senza più risentirmene, malgrado forti strapazzi. Nel 96 caddi da cavallo e riportai solo leggere contusioni senza conseguenze.

Un incidente

Avv. Labriola. Chiede se corsero trattative colla Società per la liquidazione dei danni.

P. M. Comprendo la necessità dell'indennizzo e perciò è lodevole a questo scopo lo zelo del presidente nell'accertare le conseguenze del disastro.

Prego però di non divagare di soverchio. La domanda del difensore porta a un vero caos. Fine del processo è quello di stabilire se vi fu colpa nel disastro.

Mi oppongo alla domanda.

Pres. Terrò conto dell'osservazione del P. M. ma chiedo se vi furono trattative colla Società.

Bona. Sissignore.

P. M. Mi oppongo a ulteriori domande e sollevo incidente.

Caratti. Avrei fatto io quella domanda, anche per il lato morale della causa e mi associo alla domanda dell'avv. Labriola. Metto a disposizione della Corte tutto il carteggio delle trattative.

Driussi. Le P. C. accusano la Società di non aver voluto transigere. Noi avevamo invitato la Società a fare la nota dichiarazione.

Sostengo il diritto degli accusati di sapere se e quali furono le trattative perchè i giurati sappiano da che parte fu la resistenza nel non transigere.

Labriola. Insiste nella domanda e afferma che non vi furono connivenze fra la difesa e il personale.

P. M. Non mi oppongo più alla domanda dopo la dichiarazione dell'avv. Caratti.

Avv. Nadalini. L'incidente cade colla dichiarazione dell'avv. Caratti, ma anche la Società presenterà analoghi documenti.

Pres. Vi furono trattative?

Bona. Le trattative corsero. La Società ferroviaria non mandò una parola di condoglianza.

Io, padre dei miei figli, i soldati, ho cercato d'indirizzarli e scrissi alla Società proponendo le domande di indennizzo col sussidio di tutte le informazioni possibili.

La società rispose che aveva dato istruzioni conformi alle mie proposte alla Direzione di Bologna. Le trattative non ebbero esito.

Il *P. M.* torna ad opporsi ad ulteriori specificazioni.

Avv. Bertacioli. Osserva che i documenti ora non ci sono e perciò la domanda si può fare ora al colonnello.

Chiede soltanto perchè non si ebbe l'accordo.

Bona. L'esito mancò perchè io chiesi alla Società di fare le offerte ed essa si rifiutò, perciò dovemmo fare noi le domande. L'esito mancò perchè la Società disse che le informazioni mie erano diverse dalle sue.

Io dissi allora che non avrei dato altre informazioni perchè fossero smentite. Fu così che fallirono le trattative.

Alcuni medici della Società mi chiesero l'indirizzo del tenente Fantolini e lo visitarono. Egli si sottopose alla visita, ma disse che avrebbe voluto che fosse presente anche un medico di sua fiducia. Io disposi allora che la Società fosse libera di visitare i feriti salvo preavviso.

Il colonnello non chiese mai indenizzi per sè

Un avvocato. Chiese il colonnello indennizzi per conto suo?

Bona. Io non ho chiesto indennizzi. So che c'è una voce che io chiesi molto. Chiesi solo per i cavalli morti.

Avv. Caratti. Fra i soldati ve ne erano di quelli da congedare?

Bona. Sissignore. Gli ammalati che uscivano dall'ospitale.

Quelli che avevano finito il tempo erano congedati e gli altri erano mandati in lunga licenza senza però avere sussidi dal governo.

La Società non concorse mai nel sussidiare quei disgraziati che arrischiavano di morire di fame andando alle loro case.

Alla fine dell'udienza l'avv. Melloni dichiara di prendere, in relazione al clamoroso incidente di mercoledì sera, atto delle dichiarazioni dell'avv. Driussi che non intendeva esprimere alcun rancore verso qualsiasi avvocato di Parte Civile.

La conciliazione è quindi completa con soddifazione delle parti.

(*Udienza pomeridiana*)

Un battibecco

L'avv. Caratti dimette la lettera del colonnello con cui chiede senza risultato dei fondi alla Società per provvedere ai primi bisogni dei danneggiati. Quanto a mettere in libertà i danneggiati, sono sussidiati dal Comitato di soccorso e non coi denari della Società.

Avv. Nadalini. Cosa c'entra la Società!

Avv. Caratti. Se non capite voi perchè c'entrate....

Avv. Nadalini. Ma cosa c'entra! La Società pagherà quello che deve pagare. Non vuol sottrarsi alla giustizia.

Pres. Raccomando la calma.

Avv. Caratti. Accetto l'esortamento ma è tanto tempo che si inghiotte.

Il cancelliere legge la lettera del colonnello.

Pres. Osservo che fra gli avvocati vi sono parecchi onorevoli. Non vorrei però che nessuno si atteggiasse a precettore.

Avv. Caratti. Non credo che sia rivolta a me l'osservazione perchè tutti i colleghi sono onorevoli come me quando hanno la toga.

On. Mariotti. Spero non saranno rivolte a me (*ilarità*).

Il maggiore Chiantella

Chiantella cav. Vittorio già maggiore del 14° Reggimento, ora nel 45° Distretto.

Pres. Racconti quanto sa del disastro.

Chiantella. La giornata fu faticosa. Poco dopo la partenza del treno ci addormentammo profondamente. Il sonno fu rotto dallo scontro. Nell'urto ci trovammo io e il tenente colonnello. Quanto alle contusioni riportate mi rimetto alla perizia medica del prof. Ceccarelli.

Si dà lettura di tale perizia da cui risulta la necessità di un atto operativo.

Chiantella. Io non ho voluto sottopormi all'operazione e mi trovo in tale stato da dover condurre una vita non conforme alla mia età e al mio servizio attivo di maggiore, tanto che fui scartato e mandato a un distretto pregiudicando la mia carriera, dopo 27 anni di attivissimo servizio nei reggimenti.

Avv. Caporiacco. Chiede notizie del soldato Alessio colto da malore alla partenza del reggimento il 2 settembre.

Chiantella. Ricorda che alla partenza da Udine del reggimento il 2 settembre seppe che uno dei soldati fu colto da grave malore e fu accompagnato da un medico borghese.

Avv. Nadalini. Chiedo sia posto a verbale che il maggiore accompagnò il 2 settembre il reggimento.

Il soldato Ferrari

Ferrari Luigi entra reggendosi sulle gruccie. E' in divisa. (*Movimento di profonda pietà nel pubblico*).

Pres. Raccontate quello che sapete del disastro del 27 agosto.

Ferrari. Alla sera mi recai alla stazione col primo battaglione e fui collocato nel treno.

Non so altro se non che mi manca una gamba. Io non dormivo. Dopo lo scontro io non capii più niente, neppure che fui trasportato all'ospitale.

Quivi rimasi tre mesi.

Si legge la perizia sullo stato definitivo del Ferrari da cui risulta che ebbe ferite alla testa. Subì l'amputazione della gamba sinistra a metà della coscia.

Ferrari. Ebbi sussidi dalle sottoscrizioni della città, ma non dalla ferrovia.

Il capitano Milano

Milano cav. Domenico capitano del 14° reggimento.

Pres. Racconti quel che sa sul disastro.

Milano ripete le circostanze già note sul modo con cui si svolse la scena del disastro.

Fui rovesciato colla testa in giù, ed i piedi impediti. Levai i gambali e uscii dal soffitto.

Ero ferito alla spalla e al capo e ebbi una contusione al braccio con periostite. Ero tutto intriso del sangue del capitano Bedini.

Al momento non badai alle mie ferite e feci servizio per il salvataggio.

Si legge la perizia.

A domanda dell'avv. Nadalini afferma che in quella stessa sera assunse il comando del battaglione.

Il capitano Lipari

Lipari Mariano capitano nel 14° reggimento.

Poca luce può portare sulle circostanze del disastro. Era molto stanco. Più tardi lungo il percorso udì un fischio d'allarmi che non sa se emesso dalla locomotiva del treno militare o dal merci.

Subito dopo avvenne lo scontro.

Ebbe una contusione alla spalla destra guaribile in 20 giorni.

Avv. Driussi. Quanti fischi udì?

Lipari. Cinque.

Avv. Caratti. Cosa sa del capitano Bedini?

Lipari. Del capitano Bedini non posso dire nulla perchè rimasi all'oscuro. Usciti dallo scompartimento non si notò l'assenza del Bedini. Lo chiamammo poi invano ed accortisi che eravamo intrisi di sangue non nostro, intuimmo la disgrazia del Bedini. Era coi piedi in aria e colla testa in giù. Con molti stenti estraemmo il suo cadavere.

Il capitano Cassata

Cassata Giuseppe, capitano nel quattordicesimo.

Pres. Racconti quanto sa sul tremendo disastro.

Cassata. Mi addormentai appena in treno. Svegliatomi mi trovai fra i rottami.

Riportai una contusione alla spina dorsale. Fui portato a braccia e adagiato in una barella dopo esser stato varie ore sul prato.

Fui ammalato in letto all'Ospitale e poi andai in licenza ove mi trovo tuttora non essendo ben guarito.

Si legge la perizia.

Avv. Tozzi. Tornerà il capitano in servizio?

Capitano. Non so.

Avv. Tozzi. Feci quattro domande alla Ferrovia per conto del Capitano senza risposta.

Avv. Nadalini. Aveva l'avv. Tozzi regolare mandato? (*Lunghi mormorii di disapprovazione*).

Il tenente Fantolini

Fantolini Carlo tenente nel 14°.

Pres. Aveva quella sera un incarico speciale?

Fantolini. Nossignore. Ero in treno cogli altri. Ad un tratto avvenne lo scontro. Fui ferito ad una gamba. Prima accorsi in aiuto degli altri, ma poi per il forte dolore dovetti desistere. Udii chiamare il capitano Bedini.

A Udine fui ricoverato in casa del marchese Mangilli. A Padova continuai a curarmi. Sono ancora esente dal servizio.

Avv. Caratti. Sapeva il tenente di avere il perone fratturato?

Fantolini. Il medico se ne accorse a Padova. Un medico della ferrovia venne da me i primi di ottobre con due signori. Mi dissero che avevano il permesso del colonnello e mi visitarono. Seppi dopo che erano venuti senza autorizzazione. Me ne meravigliai ed anche il mio medico se ne stupì. I due signori si qualificarono per l'ispettore medico della ferrovia e per il dott. Marzocchi.

Pres. Colonnello, il tenente balbetta un po'. Ciò avveniva anche prima del disastro?

Colonnello. Sissignore, ma non tanto.

Il furiere maggiore Trapolino

Trapolino Giovanni furier maggiore.

Pres. Cosa è avvenuto nel disastro?

Trapolino. In treno mi addormentai sul carro bagagli ove mi trovavo col maestro di scherma, col capotreno, colla sentinella della cassa, con due ciclisti, e con altri due militari.

Descrive il bagagliaio e dice che gli sportelli erano aperti. Avvenne l'urto e si rovesciò dallo sgabello su cui dormiva seduto colla testa fra le mani. Balzò a terra per lo sportello di sinistra.

Il *P. M.* contesta al Bisoffi la circostanza che la parte sinistra del bagagliaio era libera secondo quanto afferma il teste.

Bisoffi insiste nel dire che la parte era ostruita dalle biciclette.

L'avv. Driussi. Domanda se le biciclette erano più di 15?

Trapolino. Non potevano essere di più, ed erano collocate in modo da lasciar libero il passaggio.

Avv. Gallottini. Fra i soldati del bagagliaio c'era il soldato Occhi?

Trapolino. Non so, perchè non conoscevo i soldati per nome appartenendo io ad altro battaglione che fino allora era stato in distaccamento a Rovigo. Non poteva d'altra parte esservi, perchè sul carro ove viaggiavo io nessuno era morto e d'altronde l'Occhi fu rilevato l'indomani fatto a pezzi fra i rottami.

A domanda dell'avv. Caratti il teste dichiara che il bagagliaio rimase incolume perchè era nuovo, mentre gli scompartimenti successivi andarono in frantumi.

Avv. Raimondo. Secondo il teste, una persona che si trovava nel bagagliaio, poteva durante la corsa guardare da una parte o dall'altra?

Trapolino. Credo di sì.

Bisoffi. Sostiene che lo sportello era chiuso e che egli dovette aprirlo per far scendere i soldati. Un tenente o un capitano già a terra, vide che lo sportello era chiuso.

Il colonnello non rammenta questa circostanza. Ricorda però che egli era presso il bagagliaio e ha l'impressione di averlo veduto aperto.

Trapolino. Io riportai contusioni ai lombi spinali di sinistra.

Il capitano Dalla Noce

Dalla Noce Aldo capitano della I compagnia del 14°

Pres. Racconti quanto sa degli avvenimenti di quella notte.

Dalla Noce. Racconta come si mise nella vettura, e cioè stendendosi sul pianerottolo. Avvenne l'urto. Credetti dapprima che si trattasse d'una fermata più repentina delle solite. Rimasi fra i rottami dai quali tentai di svincolarmi.

Il mio attendente ed altri soldati mi aiutarono ad uscire. Riportai contusioni alla gamba sinistra cui dapprima non badai, ma poi, venuto a Udine me ne risentii assai.

L' importante deposizione
del tenente Amari

Amari conte Gabriele, tenente aiutante maggiore del 14°. Ero incaricato del caricamento del reggimento. Presi gli accordi col capo stazione per la partenza della truppa. Caricato il treno, con ritardo il medesimo partì.

C'erano due vagoni per gli ufficiali ma essendo molto stanchi chiesero un altro vagone che non fu concesso.

Rimaneva un carro bestiame vuoto su cui salirono alcuni tenenti. Salii con essi anch'io per ultimo. Da una parte il vagone era aperto e il vano era traversato da una spranga di ferro.

Subito dopo la partenza il treno proseguì con velocità superiore all'ordinaria.

Gli altri si addormentarono e io cercavo di non dormire perchè sapevo da un foglio di via che avevo, che il treno doveva fermarsi a Pasian Schiavonesco. Quivi infatti il treno si fermò.

La notte era oscura, quantunque serena. Dal mio posto si vedeva metà stazione.

C'era un fanale sul marciapiedi. Vedevo la coda del treno e osservai che c'era della gente. Dalla macchina scende un individuo che credo il macchinista, e si rivolge verso la coda del treno.

Al suo passaggio davanti a me io gli dico che c'era fermata di 7 minuti.

Biascicò un numero ma non mi rispose. Io mi lagnai coi colleghi. La persona guardò verso la coda del treno risalì in macchina e dopo un leggero fischio, il treno partì. Non vidi nessuno accostarsi al treno.

Ripresa la corsa, non dormivo, udii due o tre fischi; compresi che si trattava di uno scontro. Scuoto i compagni e intanto odo altri due fischi.

Contemporaneamente avviene l'urto. I compagni si svegliano sballottati. Ci sentiamo sollevare, cerchiamo di guadagnare la parte superiore del vagone, ma un altro urto ci rimanda giù. Rimaniamo un po' perplessi e poi tentiamo di nuovo di salire. Dico ai miei compagni: Le macchine scoppiano! buttiamoci giù. Il tenente Colonna si cala per primo. Andiamo a finire nel fosso. Toccatici e visto che eravamo tutti vivi, ci abbracciammo. Pensiamo al pericolo delle macchine ma incontriamo alcuni del personale del treno merci.

Ci assicurano che non c'era pericolo di scoppio. Intanto due cavalli passano sopra di noi.

Dopo di ciò, uditi i lamenti corriamo verso gli altri scompartimenti.

Vediamo agitarsi le braccia del soldato Ragazzi che era coi cavalli.

Chiedo a un soldato le torcie a vento. Salviamo alcuni soldati. Andiamo verso la coda del treno. Liberiamo quanti possiamo.

Il colonnello grida: Amari è morto! — No, grido io. Liberiamo il soldato Agostini che pregava di lasciarlo morire, e così il sergente Naselli, il musicante Vallini. Vedemmo pure un soldato fatto a pezzi.

Troyammo pure il capitano Bedini rimasto attaccato per una gamba e col capo in giù.

Giunsero donne e uomini dei paesi vicini con soccorsi e cordiali. C'era un prato che pareva fatto apposta per un accampamento.

Verso l'una venne il primo treno di soccorso. Il primo medico fu quello di Codroipo dott. Faleschini che fece miracoli. Giunsero poi altre autorità e soccorsi.

Venne il cappellano che ebbe parole di conforto per tutti. Così pure il farmacista Manganotti si prestò assai.

Io mi trovai senza un gambale.

Sentii un dolore alla gamba ma non vi badai. Alle 13 partimmo nuovamente per Udine.

Le autorità comunali provvidero per nutrire i soldati che avevano assai bisogno.

Molti feriti si rifiutarono di esser trasportati all'ospitale e rimasero sul campo assieme ai compagni del reggimento.

Udine fu ospitalissima, come nessuna città avrebbe potuto fare.

Riportai varie contusioni.

La deposizione del conte Amari produce viva impressione.

Il distinto ufficiale fa un quadro meraviglioso del disastro.

A domanda esclude che le biciclette fossero più di quindici.

Pres. Che sa della fermata del treno a Pasiano?

Amari. Un brigadiere dei carabinieri domandò, se il treno si era fermato a Pasiano perchè si diceva che non si era fermato. Io assicurai che si era fermato per quanto *un solo* minuto.

Seguono numerose domande delle parti e quindi si dà lettura del foglio di via.

Avv. Negri. Udì il teste dare segnali o ordini di partenza?

Amari. Nossignore!

P. M. Udì la parola *andemo?*

Amari. Nossignore! Il treno merci fermo in stazione non copriva completamente il treno militare.

Si esaminano i disegni riproducenti le posizioni dei treni nella stazione di Pasiano e si leggono analoghe perizie.

Avv. Celotti. Lo sportello del bagagliaio era aperto?

Amari. Sì, e tutti i soldati erano scesi, meno la sentinella che era rimasta al suo posto (*impressione*).

Avv. Levi. Quando il treno militare arrivò a Pasiano, il merci 1372 era fermo?

Amari. Era fermo; quando il nostro partì a quanto mi parve era ancora fermo, ma non potrei però accertarlo in modo assoluto.

Avv. Capsoni. Il tenente Amari vide il tenente medico dott. Petrosino Rocco in quella notte?

Amari. Il tenente Petrosino era fuori di sè, sembrava un pazzo, aveva la rivoltella in mano e voleva ammazzarsi, e voleva ammazzare gli altri. Lo disarmammo e lo consegnammo al suo attendente.

Aveva il viso sfigurato dalle ferite. Ora diceva: Qui c'è bisogno di me, ora esclamava: Dove siamo? Riconosceva me solo e io cercavo invano di calmarlo.

Avv. Caporiacco. Sa delle convulsioni da cui fu colto alla stazione il *2* settembre il soldato Alessio?

Amari. Ricordo del soldato Alessio che alla stazione il 2 settembre fu colto da convulsioni violente. Non voleva staccarsi da me. Fu assistito dal dott. D'Agostini.

Adesso è al deposito di convalescenza di Bastia per convulsioni e nevrastenia.

Si delibera di leggere la lunga perizia degli ingegneri Cudugnello e Cantoni circa i rilievi alla stazione di Pasiano e al luogo del disastro.

Il *P. M.* desidera che prima si legga la perizia e poi che i giurati esaminino i tipi.

Avv. Levi. Ma cosa vuole che capiscano. Ha paura che vedano i giurati, ha paura che capiscano!

L'ambiente si riscalda si fanno molto proposte e non si conclude nulla.

Finalmente il cancelliere legge la perizia.

Il perito Cudugnello dà spiegazioni.

L'udienza è tolta alle 18.

Vedi la continuazione in terza pagina.

Un'osservazione

Vediamo che qualche giornale si è messo a svolgere (a mo' d'arringa) le ragioni delle Parti Civili, assurgendo a considerazioni d'ordine sociale, per fare qualche ammonizione morale alla Società ferroviaria, civilmente responsabile. Non sappiamo se la Società farà rispondere sopra altri giornali.

Ma ci permettiamo di dire subito che questo sistema di portare la discussione di cause gravissime, prima sui giornali che nelle aule giudiziarie, di cercar di strappare un giudizio del pubblico prima del giudizio dei giurati o dei magistrati, ci pare contrario ad ogni savio principio liberale.

I processi si devono fare nei Tribunali non sui giornali che facilmente possono essere a disposizione delle parti per cagioni d'amicizia o d'altro. Questo ci pare debba essere il criterio direttivo della stampa liberale e indipendente di fronte alla giustizia che è la massima guarentigia della libertà d'un popolo e che deve essere resa dai giudici non dai giornalisti.

Cronaca Provinciale

Da VENZONE
Smentita

Ci scrivono in data 12:

Nel N. 113, 11 maggio, di codesto pregiato Giornale, un certo C. A. faceva inserire una corrispondenza da Venzone, nella quale si diceva, che, in seguito all'assoluzione di alquante donne di Pioverno dall'imputazione di furto, ecc., le vittoriose fecero una solenne dimostrazione contro i poveri danneggiati, ed il... degno *Zimara nera* faceva codazzo ai dimostranti, dirigendo lui stesso la colonna dei dimostranti, ecc. — Ora il... *degno corrispondente* deve sapere, che, non solamente la « Zimara nera » *non prese parte*, in alcun modo, a tale dimostrazione, ma anche era, ed è tutt'ora, *all'oscuro* del modo con cui fu organizzata e del come fu fatta. E questo sia detto a smentita e per la verità.

Sac. *Pietro Cortiula*
Capellano di Pioverno

Da BUTTRIO
Conferenza agraria

Domenica 15 corr. alle 13 l'egregio cav. uff. dott. Gio. Batta Romano verrà qui per la distribuzione delle onorificenze assegnate ai nostri allevatori alle mostre bovine del 1903, ed in tale occasione terrà una conferenza sul tema: « L'assicurazione del bestiame bovino contro i danni della mortalità ».

Da MEDUNA DI LIVENZA
Una gara ciclistica

Ci scrivono in data 12:

Domenica 22 corr. alle ore 4. pom. nell'occasione dell'antica sagra di Pentecoste, avrà qui luogo una importante corsa ciclistica di velocità col percorso di m. 800 circa.

Primo premio medaglia d'oro. Secondo medaglia d'argento grande. Terzo d'argento media.

Le iscrizioni si ricevono in Meduna presso il sig. Giorgio Prosdocimo, ed in Motta di Livenza alla tipografia Soave a tutto giovedì 19 corr. Tassa L. 2 anticipate.

Da PORDENONE
Il calmiere — Conferenza sul Petrarca

Ci scrivono in data 13:

Dato il forte rincaro degli animali da macello su questo e sui pubblici mercati dei paesi vicini, la Giunta municipale, sentito il parere della commissione d'annona, ha così modificato il calmiere sulle carni;

Carne di bue I qualità quarto anteriore al K. L. 1.50, posteriore L. 1.50, vaccina lire 1.30, vitello quarto anteriore lire 1.59, posteriore lire 1.70.

**

Domenica 15 corr. alle ore 2 l'egregio prof. Filippo Cavicchi terrà nella sala della scuola di disegno della società operaia una pubblica conferenza su Francesco Petrarca.

Da SACILE
Acquedotto — Pesca all'asciutto

Si chiede perchè invece di mettere una fontana alla ex casa Brunetta si è fatta levare anche la pompa vecchia, che pur serviva benissimo.

**

Alcuni giovinotti hanno ideata una pesca nella località detta « smorta » in S. Giovanni di Livenza (Francenigo) prosciugando quel grande fossato, coll'intendimento di divertisi a pescare.

Da PAVIA DI UDINE
Scoperta di ossa umane

Nella frazione di Cortello alcuni contadini scavando in un campo, trovarono due bei vasi con entro ossa umane. I vasi furono portati nel palazzo del conte Caiselli a Percotto, dove saranno esaminati da persona competente.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Maggio ore 8 Termometro 14.1
Minima aperto notte 5.7 Barometro 760
Stato atmosferico: bello Vento: S
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 22.5 Minima 9.8
Media: 15.920 acqua caduta mm. —.—

Camera del Lavoro di Udine

La Commissione esecutiva si riunirà questa sera per importanti comunicazioni:

Lega Metallurgici

Domenica alle ore 14 ha luogo l'assemblea generale per importanti comunicazioni del consiglio.

Conferenza pubblica

Nella sala Cecchini domenica alle ore 15 per iniziativa della sezione Falegnami di questa Camera del Lavoro il sig. Stefano Viglongo, segretario della Federazione Nazionale per i lavoratori in legno, parlerà sui vantaggi dell'organizzazione.

Parlerà anche il nuovo segretario della Camera del Lavoro Nicola Trevisonne.

Per l'educazione fisica

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 presso la Società di Ginnastica ha luogo la riunione degli amici dell'educazione fisica.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e un quarto grande rappresentazione con interessante sfida di lotta fra il Tony e il signor Umberto Miani di Udine.

Il Municipio di Resiutta
rende noto

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di ricc. mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina ed uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, lì 9 maggio 1904
Il Sindaco *L. Scoffo*

CONSIG…

Sed… Presiede il …

Alle ore 2… nale; sono p… Bosetti, Bral… lovigh, Come… Cudugnello, … piero, Madra… dorico, Paul… Prampero, R…

Sono scu… Vittorello.

Regol. organico …
La s…

Francesch… regolamento …

Di Pramp… un anno e … al canone d… verrà intro… propone per …

Francesch… non può ac… non essendo … Comune ap… mezzo o a… stione dazia… una riforma…

Perissini, … aperto, ma … prova le p…

Caratti è … che favorir…

Vuole in … cora qualch… completame…

Di Pram… spensiva.

La disc…
La que…

Si passa … ticolata.

Perissini … sorte sia r… dazio.

Francesc… rettore co… contabile d… l'incarico d… mentre all'… direzione d…

Driussi … all'altro si … del dazio. … di proceder… prende qua… direttore d… posto nella…

Francesc… dell'ex dir…

Driussi … nella nuov… aggiungerà… neria muni… il Comune … dazio, quel… mandato v…

Sulla m… non si fa … riazioni di … articoli so…

L'in…

Sono d… bene o ma… che fissa … agenti daz…

1. E…
4. V…
14. G…
46. C…

Driussi o… si aumenta… stero elabo… egli faceva… mero degli … la spesa. S… guardie sc… troppe e s…

Francesc… vinzione c… dar bene c… gati e di … proposto è … da Driussi.

Driussi … Legga gli …

Francesh…

Di Pram… porterebbe … nico del da…

Francesc…

Driussi. … per i vesti… le L. 20,0… possa aggr… aumento, n… coll'aument… già diminu…

Non si s… quest'eredit…

Di Pram… Driussi, non … sarebbe me… spensiva.

Francesc… lare nuove …

Driussi … proposte su … da un mom… fa chiacchie… voterà cont…

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 maggio

Presiede il Pro-Sindaco Franceschinis

Alle ore 21.20 si fa l'appello nominale; sono presenti i consiglieri Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franz, Gori, Gropplero, Madrassi, Magistris, Minisini, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, di Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori.

Sono scusati Girardini, Mattioni e Vittorello.

Regol. organico e disciplinare per il servizio daziario

La sospensiva respinta

Franceschinis apre la discussione sul regolamento daziario.

Di Prampero. In vista che da qui a un anno e mezzo scade l'abbonamento al canone daziario, spera che col 1906 verrà introdotto il Comune aperto, e propone perciò la sospensiva.

Franceschinis in nome della Giunta non può accettare la sospensiva, pur non essendo contrario in massima al Comune aperto. Sia per un anno e mezzo o anche per uno solo, la gestione daziaria ha urgente bisogno di una riforma.

Perissini, vorrebbe pure il Comune aperto, ma nelle attuali circostanze approva le proposte della Giunta.

Caratti è contrario al Comune aperto, che favorirebbe gli abbienti.

Vuole invece che si aspetti pure ancora qualche anno, ma poi si abolisca completamente il dazio.

Di Prampero, ritira la proposta sospensiva.

La discussione articolata

La questione dell'ex direttore

Si passa quindi alla discussione articolata.

Perissini e *Driussi* chiedono quale sorte sia riserbata all'ex direttore del dazio.

Franceschinis risponde che l'ex direttore coprirà il posto di aggiunto contabile di ragioneria, il quale avrà l'incarico dell'amministrazione daziaria, mentre all'ispettore rimarrà affidata la direzione del personale.

Driussi replica che da un momento all'altro si è esautorato l'ex direttore del dazio. Fa un'acerba critica del modo di procedere della Giunta. Non comprende quale posizione si farà all'ex direttore del dazio. Non trova il suo posto nella nuova pianta.

Franceschinis ripete che per il posto dell'ex direttore venne provveduto.

Driussi dice che il posto non c'è nella nuova pianta del dazio. Se lo si aggiungerà nella pianta della Ragioneria municipale sarà male, perchè se il Comune cessasse della gestione del dazio, quell'impiegato dovrebbe essere mandato via.

Sulla maggior parte degli articoli non si fa alcuna osservazione; le variazioni di forma proposte per taluni articoli sono fatte molto confusamente.

L'intero progetto caduto!

Sono da discutersi 120 articoli e bene o male si arriva fino all'art. 71 che fissa il seguente organico degli agenti daziarii.

1. Brigadiere a	L.	1500
4. Vice brigadieri	»	1300
14. Guardie scelte	»	1100
46. Guardie	»	800

Driussi osserva che con queste proposte si aumenta la spesa, mentre col progetto elaborato dalla Giunta, della quale egli faceva parte, si diminuiva il numero degli impiegati e non si aumentava la spesa. Si diffonde specialmente sulle guardie scelte; col nuovo organico sono troppe e superflue.

Franceschinis risponde che è sua convinzione che il Dazio non potrebbe andar bene con minor numero d'impiegati e di guardie. E poi il regolamento proposto è simile a quello presentato da Driussi.

Driussi (con forza): Non è vero! Legga gli articoli proposti da me.

Franceschinis tace.

Di Prampero chiede quale aggravio porterebbe al bilancio il nuovo organico del dazio.

Franceschinis. Circa L. 17500.

Driussi. Più; aggiungendo le spese per i vestiti ed altre si raggiungono le L. 20,000. Non credo che ora si possa aggravare il bilancio con questo aumento, mentre il provento del dazio coll'aumento del prezzo della carne è già diminuito di L. 5000.

Non si sente in animo di lasciare quest'eredità alla nuova Giunta.

Di Prampero dopo le dichiarazioni Driussi, non può votare l'aumento. Crede sarebbe meglio ritornare alla sua sospensiva.

Franceschinis invita Driussi a formulare nuove proposte.

Driussi non può formulare nuove proposte su argomento tanto importante da un momento all'altro, così come si fa chiacchierando al Caffè! Ripete che voterà contro.

Renier. Mi pare che proprio non si possa trovare modo di accordarsi. Ritorniamo quindi alla sospensiva Di Prampero.

Franceschinis accetta la sospensiva in nome della Giunta, e lascia l'incarico di presentare il nuovo regolamento daziario alla Giunta che sarà nominata dopo le nuove elezioni.

Viene quindi messa ai voti la sospensiva che è approvata ad unanimità.

La seduta è levata alle 23.30.

Seduta riservata

Vennero promossi i seguenti impiegati della sezione dello Stato Civile ed Anagrafe: Giovanni Parola applicato di II. classe venne promosso alla classe I.; Enrico De Checco dalla III. alla II.

Vennero rimandati: La nomina del Segretario Capo municipale e il concorso nell'indennità assegnata dal Monte Pensioni alla maestra signora Anna Muscionico-Fontanini.

BREVI NOTE

Fu ben meritata la lezione data iersera dal Consiglio alla Giunta o piuttosto al prosindaco Franceschinis, neo-assessore del dazio, che voleva alla lesta introdurre una maggiore spesa di 20 mila lire per la riscossione del dazio consumo.

Il dibattito ebbe il solito carattere confusionario, che hanno ora le sedute del Consiglio.

Quando il cons. Di Prampero, vedendo la gravità dell'argomento, propose la sospensiva si levarono l'assessore Franceschinis e il cons. Caratti a respingerla con disdegno. Poi, di fronte alla intelligente incalzante opposizione del cons. Driussi, ex-assessore del dazio, che dimostrò non solo l'ingiustizia che era nel provvedimento ma il danno che ne sarebbe venuto alla finanza del comune la sospensiva del cons. Di Prampero, di rimandare ogni cosa a un altro anno, fu ripresa e venne approvata all'unanimità!

Ci compiacciamo che sia stato così impedito questo altro sproposito del prosindacato Franceschinis, che resterà pur troppo, a lungo, nella memoria dei cittadini per l'affare della luce elettrica, combinato con incredibile leggerezza a danno del comune, dei cronici e dei consumatori.

Ma ognuno vede a che condizioni quasi incredibili si sia arrivati, malgrado le insistenti premure da noi e da altri mosse al deputato di Udine, patrono della Giunta, perchè ne sorvegliasse le operazioni.

L'on. Girardini ha dichiarato che meglio di così non la potrebbe andare e sul suo giornale si guarda bene dell'occuparsi di queste bazzecole che si chiamano, servizio della luce elettrica pubblica e privata, regolamento daziario, ecc. ecc.

La Giunta subisce patti onerosi e la si loda senza risparmio; viene a fare, come iersera, una figura meschina e si dice che queste sono gli inconvenienti della democrazia. Ah! cari signori nessuna democrazia impone d'essere sistematicamente incapaci e ridicoli.

L'ASSEMBLEA DELL'„UNIONE AGENTI"

L'altra sera venne tenuta in Castello l'assemblea generale di questa società.

Vennero approvati il consuntivo del 1903, la relazione morale dell'Unione, lo stato finanziario del 1.o quadrimestre 1904, nonchè le modifiche allo Statuto, proposte dal Consiglio direttivo.

Dopo la relazione del socio E. Liesch sul recente Congresso nazionale di Milano, si passò alla nomina del Consiglio direttivo.

Riuscirono eletti A. Bernardis, A. Conti, L. Cadel, A. Dusso, E. Liesch, E. Manganotti, G. Michelazzi, N. Omet, E. Tonini e confermato a presidente il signor Arturo Bosetti.

Infine venne accettata la propòsta di una gita campestre per il giorno due del venturo giugno, e si votò un plauso tanto al segretario Cadel, come al presidente Bosetti.

LA TERZA CONFERENZA PETRARCHESCA

venne tenuta iersera dall'egregio prof. Giuseppe Pescatori, che svolse il tema *Il Petrarca umanista* con validi argomenti, che dimostrano come egli siasi dedicato con vero amore allo studio del poeta del *Canzoniere*.

La conferenza riuscì interessante e il distinto prof. Pescatori ebbe meritati applausi.

Smarrimento. Furono smarriti da una donna cinque biglietti del Monte di Pietà. Chi li avesse trovati farebbe opera buona portandoli al nostro ufficio.

Avvertiamo che lo smarrimento fu già denunciato al Monte di Pietà.

Il cadavere di una vecchia

col cranio fracassato

nella roggia fuori Porta Grazzano

E' LA SORELLA DEL PARROCO DI S. NICOLO'

Questa mattina verso le cinque certa Luigia Driussi dimorante nella casa attigua alla chiesa della Salute nel piazzale del suburbio Grazzano, aprendo la finestra, vide galleggiare nella roggia che scorre lì presso il cadavere di una donna.

Spaventata si mise a gridare chiamando gente.

Accorsero tre operai che uscivano dal lavoro notturno alla ferriera, certi Ioppi, Agatini e Zanetti i quali assieme al necroforo Lucio Colautti, sopraggiunto, gettarono una corda alla cui estremità era legato un sasso, verso la sponda destra della roggia ove il cadavere s'era fermato, e lo tirarono alla sponda sinistra.

Il cadavere

Il cadavere era quello di una donna assai avanzata in età, magra e stecchita. Non aveva che la camicia ed un corpetto bianco. Aveva il cranio orribilmente fracassato e ne usciva la sostanza cerebrale. Altre ferite sanguinolente presentava alla tempia sinistra, al naso e alla mano sinistra.

Molta gente s'era fermata attorno al cadavere che fu adagiato sulla sponda erbosa della roggia e fu coperto con due stracci.

A taluno parve di riconoscere nella vecchia la sorella del parroco di S. Nicolò don Silvestri.

Tosto la voce si sparse in città e molti si recarono sul luogo.

Le autorità

Avvertite le autorità si recarono sul luogo il delegato di P. S. sig. Bussetti cogli agenti Tessari e Migliorini. Giunse poi il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo e il brigadiere Cauzzi. Vedemmo poi anche il delegato signor Birri.

Malgrado parecchi ritenessero quasi certo che si trattava della sorella del Parroco di S. Nicolò, l'identificazione non era ancora avvenuta. Fu data notizia del fatto al R. Pretore del I. Mandamento e fu pure chiamato un medico per le necessarie constatazioni, tanto più perchè il cadavere presentava le gravi ferite di cui sopra abbiamo fatto parola.

Si parlava anzi nei crocchi di chi sa quale orribile e misterioso delitto!

L'identificazione

Verso le 9 giunse sul sito certa Elisa Canciani, abitante in via Viola, la quale essendo vicinante del parroco, riconobbe nel cadavere la sorella di lui Maria Silvestri fu G. B. e fu Oliva Tonello d'anni 67, nata a Reana e dimorante in casa del parroco stesso.

Suicidio

Poco dopo arrivò anche il cappellano della chiesa di S. Nicolò il quale accertò che il cadavere era quello della Maria Silvestri. La disgraziata era da circa un anno e mezzo, e cioè dalla morte di una sua sorella, affetta da una malattia nervosa e non usciva mai di casa.

Stamane, sparsasi la voce del rinvenimento del cadavere, una donna si recò a casa del Parroco, che intanto stava celebrando la Messa, e constatò che la vecchia era scomparsa.

Si arguisce quindi che stanotte in un accesso del suo male scese dal letto e uscì di casa gettandosi poi nella roggia, non si sa bene in qual punto.

La frattura del cranio e le altre ferite deve averle riportate passando sotto qualche ponte.

Dopo le constatazioni di legge per parte del Pretore e del medico, il cadavere fu trasportato colla lettiga municipale nella cella mortuaria del cimitero.

Il tragico fatto produsse grande impressione specialmente nel popolare quartiere di via Poscolle ove le comari stanno facendo i più disparati commenti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia drammatica Vetere

Questa sera, penultima recita della compagnia Vetere e serata d'onore della prima attrice Edi Picello. Verrà rappresentato *Lea* commedia in 3 atti di Felice Cavallotti.

Dopo la commedia l'attore Picello reciterà il monologo Celebrità.

Domani ultima recita definitiva.

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

Quarta giornata

Udienza odierna

CONTINUA LA SFILATA DEI DANNEGGIATI

L'avv. Driussi si riserva di chiedere l'accesso locale a Pasiano.

L'avv. Trapanese chiede che sia sentito il povero padre del furiere Aalti, che è venuto da Reggio Calabria e con L. 1.50 al giorno che gli passa l'Erario non può vivere.

Il caporal maggiore Vigato

Vigato Angelo Gino già caporal maggiore nel 14. Entra reggendosi sulle gruccie. E' vestito in borghese.

Pres. Racconti come avvenne il fatto.

Pres. Montai su di uno scompartimento di III. classe con altri soldati. Invece di partire il treno merci alla stazione di Pasiano, al suono della cornetta partì il treno militare.

Mi addormentai e mi svegliai colla testa rotta e con una gamba fracassata.

Devo attendere ancora un anno o due prima di subire l'operazione per stabilire il punto preciso ove trovasi il male. Udii dire che il capo-treno si sarebbe gettato dal treno qualche istante prima dello scontro dandosi alla campagna.

Fui a letto fino al 15 novembre. Perdetti la vista dell'occhio sinistro e ho sempre dolori alla testa.

Sono introdotti i periti medici Alessio dott. Giovanni chirurgo primario dell'Ospitale di Padova, e Calore dottor Giovanni, capitano medico.

Il dottor Alessio fa la storia della malattia del Vigato da lui curato.

Il 15 novembre lo consigliò ad andare a casa sua perchè all'ospitale deperiva. E' sempre sofferente quantunque ora un po' rimesso. Le condizioni della gamba sono poco buone causa una grave osteite.

Non vede miglioramento nell'articolazione di modo che sarebbe meglio non avesse la gamba. La funzione dell'arto resta definitivamente soppresa.

Il dott. Calore conferma la diagnosi del prof. Alessio.

L'avv. Nadalini si riserva di discutere in contraddittorio questo giudizio in sede civile.

Il dott. Calore circa quanto gli riferì il capitano Rodolfo, racconta i particolari del disastro.

Il capitano Della Noce richiamato, depone, come comandante della I^a compagnia circa le istruzioni avute dal Comando per rifornire di corredo e d'armi i suoi soldati. Stese una nota degli oggetti mancanti. Il Comando raccomandava di fare l'elenco in modo scrupoloso specificando tutto.

A domanda dell'avv. Nadalini, che vorrebbe sapere se le rettifiche alla nota degli oggetti mancanti furono fatte per ordine del Ministero, risponde che non gli consta.

Il colonnello rileva che gli ordini di fare l'elenco furono dati al 12 settembre da lui, prima che dal Governo.

E' richiamato il *tenente Amari.*

Quanto alla visuale del treno merci conferma quanto disse ieri e aggiunge che avanti al suo treno non c'erano vagoni.

Rileva poi che per le sue condizioni speciali di ufficiale di caricamento ha chiara l'idea di quanto vide nel suo treno.

Delle altre impressioni invece non può garantire perchè furono fuggevoli ed egli non vi aveva prestato attenzione molto marcata.

Avv. Labriola. Quale fu la durata della fermata del treno a Pasiano.

Amari. Quanto impiegò l'uomo della macchina a percorrere la lunghezza del treno.

Segue un lunga discussione circa la posizione dei due treni nella stazione di Pasiano. Interloquiscono i periti Cudugnello e Cantoni, l'avv. Labriola, il tenente Amari, e gli avvocati di P. C. Tozzi e Raimondo.

Il padre del furiere Alati

Alati Vincenzo, di Reggio Calabria, padre del furiere musicante morto. E' un bel vecchio con lunga barba bianca.

Pres. Cosa sapete del disastro in cui è morto vostro figlio?

Alati. Ho da dire che ho perduto l'unico sostegno e per di più dal dolore è morta mia moglie.

Ho sei figli di cui uno è maestro di musica. Un'altro è in Alessandria d'Egitto.

Io mantengo la famiglia colle mie braccia.

(Continua)

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi

Il ferimento d'un friulano

Trieste 13. — Oggi in seguito ad un diverbio, sulla pubblica strada, il bracciante Mario Petrich diede una tremenda coltellata al macellaio Vittorio Concina da San Vito al Tagliamento, espulso da Trieste e dal suo territorio perchè pericoloso. Il Concina si trova all'Ospitale in fin di vita.

Lontano! Lontano!

L'on. Engel telegrafa da Brescia 12, al *Secolo*:

« Il giornale la *Sera* afferma che Nasi è ospitato a Vico Soprano (Canton Grigioni) da un notissimo deputato. Dovrei querelarlo. La casa mia, colà è ermeticamente chiusa. Con Nasi è cessato ogni mio rapporto da oltre un mese.

« Ma supporre che Nasi sia ricoverato dove ognuno lo conosce a pochi chilometri oltre il confine è cosa assurda. »

La prima nave giapponese colata a picco

Londra, 13. — La *Reuter* ha da Tokio in data odierna: Ieri colò a picco una torpediniera giapponese mentre allontanava delle mine nella baia di Kerr, a nord di Talienvan. Sette soldati morirono e sette furono feriti. E' questa la prima nave perduta dai giapponesi nella presente guerra.

Dott. I. Furlani, Direttore

Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (47)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Bene, bene — disse. — Che cosa volete dunque sapere?

— Com'è che vi venne il primo sospetto? Quali ragioni avete avuto di pensare che un signore come quello potesse avere relazione con questo affare?

— E' una domanda che non dovreste avere bisogno di fare.

— Perchè?

— Semplicemente perchè avete avuto prima di me l'opportunità di rispondervi.

— Non v'intendo.

— Non vi ricordate della lettera impostata alla vostra presenza da miss Mary durante il tragitto dalla sua casa a quella della sua amica?

— Il giorno stesso dell'inchiesta?

— Appunto. Non avete pensato di dare una occhiata all'indirizzo prima che fosse gettata nella buca?

— Non aveva il diritto di farlo.

— Non fu scritta davanti ai vostri occhi?

— E vero. Ma se la signorina ha voluto impostarla colle sue mani, io non potevo impedirnela.

— Si sa: perchè siete un *gentiluomo* voi. Ecco: anche questo ha i suoi svantaggi.

— Ma voi, come avete fatto a saperlo? Ah! comprendo.... rammentando che la vettura ci era stata procacciata da voi. L'uomo che guidava era un vostro subordinato?

Il signor Gyce strizzò l'occhio alle sue dita bendate.

— Comunque sia — rispose — ho saputo che una lettera che poteva interessarmi era stata gettata nella cassetta d'angolo di una certa strada. Ho subito telegrafato all'ufficio competente, e avendo seguito in persona il telegramma, ho trovato codesta curiosa lettera, scritta colla matita, e sigillata con un francobollo; ho letto l'indirizzo....

— Ed era?

— Al signor Enrico H. Clavering Hoffman House, New-York.

Respirai più liberamente.

— Ed è perciò che avete rivolto la vostra attenzione a quest'uomo? — dissi.

— Sì.

— E' strano. Ma proseguite.... e poi?

— E poi mi sono recato all'albergo indicato per fare le mie ricerchè. Seppi che il signor Clavering era un cliente dell'albergo. Che era giunto da Liverpool tre mesi prima: che frequentava persone rispettabili della sua e della nostra nazione, e che era un uomo agiato. Lo attesi nella speranza di poterlo osservare: venne infatti, e il commesso gli consegnò la lettera che sapete....

— E siete riuscito?

— No. Appunto nel momento critico capitò un goffo individuo che si mise fra noi, e così non potei vedere nulla, Ma la sera seppi dai camerieri che egli, dopo ricevuta la lettera, fu molto agitato. Gli lanciai ai talloni i miei uomini, e per due giorni il signor Clavering fu diligentemente spiato. Ma con ciò nulla guadagnai: la sua partecipazione al delitto, se pure ci fu, rimase un mistero. Egli non solo non ebbe comunicazioni colla famiglia, ma non si avvicinò neanche al Quinto viale. Frattanto voi siete venute a trovarmi, e allora pensai di consegnarvelo nelle mani, e.....

— Avete trovato in me un poco maneggevole collega.

— Il signor Gryce sorrise come se avesse masticato una prugna acerba, ma non rispose.

Dopo una breve pausa io ripresi:

— Avete potuto sapere dove il signor Clavering abbia passato la sera dell'assassinio?

— Sì; ma senza utile risultato. Tutti convennero che passò la serata fuori dell'albergo; che egli era nel suo letto quando al mattino il servo si recò ad accendergli il fuoco, ma null'altro.

— Cosicchè non sapete altro che una delle nipoti dell'ucciso gli ha scritto una lettera?

— Questo è tutto.

— Un'altra domanda: avete saputo in che modo e quando egli siasi procurato un giornale quella sera?

— Ho saputo solo che egli è uscito in fretta dalla sala da pranzo, e si è recato subito nella sua stanza senza pranzare.

— Bah! Ciò non significa.....

— Se il signor Clavering fosse stato colpevolmente conscio del delitto, o non avrebbe ordinato il pranzo prima di avere aperto il giornale, o, avendolo ordinato, lo avrebbe mangiato.

Dunque voi non siete convinto che il signor Clavering sia parte rea?

— Io sono pronto ad esserlo se le vostre informazioni saranno attendibili.

— Come avete saputo che il signor Clavering è stato in questa città l'estate scorsa?

— Questo mi venne comunicato da Londra

— Da Londra?...

— Sì: ho colà un amico, un collega, il quale mi assiste, al bisogno, con qualche informazione.

— Ma come! Avete avuto il tempo di scrivere a Londra, e riceverne risposta?

— Non è necessario scrivere. Basta che gli telegrafi un nome perchè egli comprenda ciò che mi occorre.

— E gli avete telegrafato il nome del signor Clavering?

— Sì, in cifra.

— Ed avete ricevuto risposta?

— Questa mattina. Abbiate la compiacenza di cercare nella tasca del petto del mio abito, e troverete una lettera.

Essa era già in mia mano prima che egli avesse finito di parlare.

— Orsù, leggete. Sentiamo che cosa ci racconta l'amico Brown del signor Enrico Ritchie Clavering di Portland Place, Londra.

Io spiegai la lettera, e lessi quanto segue:

« Il signor Enrico Clavering, dell'età di 40 anni, è nato nella contea di H., in Inghilterra. »

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIV Portogr
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti